

La Sicilia 27 Maggio 2005

Il gup decide per 7 degli 11 “abbreviati”

Decisione «a metà», ieri mattina, al processo “Murder”, (quello per gli omicidi del clan Cappello) celebrato con rito abbreviato. Il giudice dell'udienza preliminare Antonino Fallone, ha infatti condannato soltanto sette degli undici imputati in attesa del verdetto. La posizione degli altri quattro, è stata stralciata, in attesa dell'audizione di due collaboratori (prevista per la prossima udienza dell'8 giugno), Agatino Litrico e Giovanni Patellaro che dovranno deporre sul tentato omicidio di Paolo Nicotra.

La condanna più pesante (quella che avevano richiesto i pm Francesco Puleio e Ignazio Fonzo) è stata quella a carico di Giuseppe Cutaia, al quale sono stati inflitti 30 anni, per l'omicidio di Salvatore Cannavò, ucciso in via Grimaldi il 6 maggio del '96. Cannavò venne ucciso dopo un litigio avvenuto in carcere qualche tempo prima.

Richieste accolte anche per Angelo Cacisi, condannato a 20 anni, e per i collaboratori di giustizia Carlo Signati (10 anni) e Fabrizio Razza (12 anni). Ancora, Giuseppe Lo Faro, è stato condannato ad 8 mesi di reclusione (era imputato per detenzione illegale di arma) mentre Salvatore Grasso (imputato per spaccio di droga) e Pietro Guerrera (per il quale la pubblica accusa aveva chiesto una condanna a trent'anni di reclusione) sono stati assolti.

In particolare Pietro Guerrera (assieme ad un altro imputato ma non in questo processo) rispondeva dell'omicidio di Giuseppe Piterà, freddato il 25 gennaio '97 a San Berillo: l'uomo fu ammazzato per ritorsione nei confronti del fratello Rosario, accusato di non essersi adoperato a sufficienza per far identificare gli autori di un altro delitto (quello di Massimiliano Bonaccorsi ne detto «'u Carateddu» elemento del clan Cappello fatto fuori, il 23 gennaio del '97, alla maniera dei gangster della Chicago Anni Venti, in una sala da barba di San Cristoforo) mancando di rispetto al gruppo dei «Carateddi».

Adesso per archiviare definitivamente il capitolo «abbreviati» bisognerà attendere la decisione dei gup per quanto riguarda gli imputati «rinviiati» all'udienza di giugno.

L'operazione «Murder» datata giugno 2003, fu un prosieguo di un altro storico blitz antimafia «Titanic» e fece luce su sei omicidi e sul traffico di droga controllato dal clan Cappello. Poi nelle aule di giustizia l'inchiesta venne divisa in due, quella per gli imputati che hanno scelto il rito abbreviato (il processo di ieri davanti al gup) e quella per coloro che si trovano davanti alla corte d'assise, dove il processo ordinario è ancora in corso.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS